

# Morto dopo sedazione Un medico indagato

**Seriato.** Morfina a malato terminale, i familiari attaccano  
«Il respiratore venne staccato». Fascicolo per omicidio

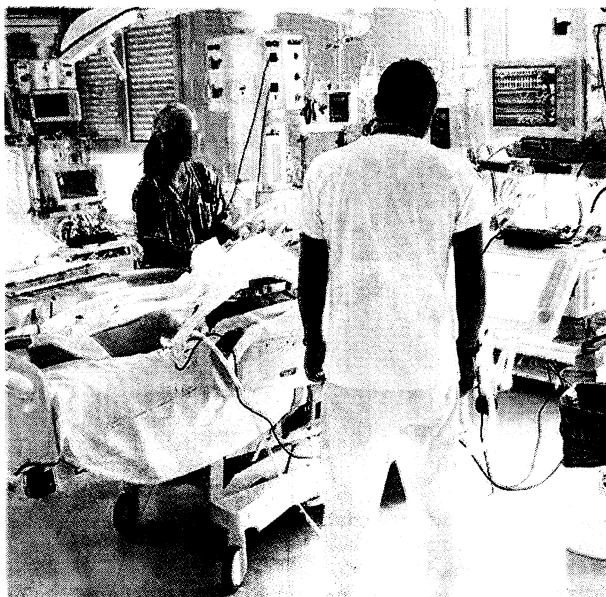
SERIATE

VITTORIO ATTANA

Il pm Carmen Pugliese ha aperto un'inchiesta sulla morte di Roberto Antonetti, 31 anni, commerciante d'auto originario di Terracina (Latina) che abitava da 11 anni a Osio Sopra, sposato e padre di una bimba di 4 anni.

Roberto aveva una forma gravissima di tumore che gli era stata diagnosticata a dicembre 2015. A far scattare le indagini sul suo decesso, avvenuto il 15 marzo 2016, è stata la denuncia dei familiari, presentata qualche giorno dopo, a funerali già avvenuti. Già nella fase terminale, il 13 marzo, Roberto Antonetti fu portato dai familiari all'ospedale di Alzano, dove era in cura, perché in preda a una crisi respiratoria. I medici, data la gravità, avevano optato per il trasferimento a Seriate, in Rianimazione.

Il 14 marzo, in mattinata, «personale medico convocava tutti i familiari - si legge nella denuncia firmata dalla moglie - per comunicare le condizioni molto gravi di mio marito. Ci hanno riferito che sarebbe stata garantita una terapia compas-



Un paziente ricoverato in un letto di Terapia intensiva

sionevole, nel senso che senza sofferenza sarebbe stato accompagnato dolcemente dal sonno alla morte». Da quel momento erano cominciate le sedazioni. Il giorno dopo, sempre stando al racconto della moglie «si avvicinava una dottoressa e disse che avrebbe sottoposto mio marito a

una dose più elevata di morfina», a seguito della quale «lui non avrebbe più risposto e piano piano sarebbe passato alla morte. Pertanto invitava i familiari a salutarlo». Roberto Antonetti era l'ultimo di sette fratelli. Nella camera d'ospedale dove è avvenuto il decesso c'erano ben 14

persone, stando alla denuncia dei familiari.

I congiunti, assistiti dall'avvocato Amleto Coronella, del Foro di Latina, accusano la dottoressa: «Ha proceduto a sedare mio marito con una iniezione di morfina - recita la denuncia - e dopo, senza aver prima avvisato, spegneva il macchinario per la respirazione forzata». Stando alla moglie, in quella fase il marito sarebbe stato perfettamente cosciente, tanto da sollevarsi con il busto ed esclamare «Non respiro, non respiro!» rivolgendosi alla dottoressa e ai parenti che erano al suo capezzale. «Vista la scena - si legge ancora nella denuncia - abbiamo esortato la dottoressa a riaccendere il respiratore, ma lei ci rispondeva "non vedete che sta morendo?". «Dopo circa 30 secondi mio marito è spirato - denuncia ancora la moglie - e la dottoressa gli ha iniettato un'altra sostanza per via endovenosa. Abbiamo chiamato i carabinieri».

I militari intervennero quel giorno stesso cercando di calmare gli animi. A seguito della denuncia, datata 23 marzo, hanno acquisito le cartelle cliniche. Il pm Carmen Pugliese, per fare chiarezza, ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di omicidio volontario e iscritto la dottoressa nel registro degli indagati. Non è ancora chiaro se gli inquirenti riterranno necessario disporre l'esumazione del cadavere, per eseguire l'autopsia, oppure se sarà sufficiente l'esame delle cartelle cliniche. Dall'ospedale, per ora, no comment. «L'abbiamo appreso dai giornali: nessuno dei nostri medici, né l'azienda, hanno ricevuto comunicazioni», spiegano dal Bolognini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Commento:

*Secondo le dichiarazioni della famiglia, questo malato non è spirato sotto ventilazione, ma è morto per la sospensione autoritaria della ventilazione, cosa che non è né caritatevole né dolce, mentre era ancora vivo. Inammissibile.*

**Lega Nazionale Contro la Predazione di Organi Pass. C. Lateranensi 22 - Bergamo**  
Tel 035/219255 fax 035/235660 [www.antipredazione.org](http://www.antipredazione.org)